



«Castellari
si occupava
dell'affare
Augusta»

Sergio Castellani, il direttore delle partecipazioni statali trovato morto nei dintorni di Sacrofano (Roma), si sarebbe occupato attivamente dell'affare Augusta, su cui sarebbe stata pagata una maxi tangente per la fornitura al Belgio di 46 elicotteri e - secondo un noto pentito balistico - sarebbe stato ucciso da una pallottola incompatibile con la pistola Smith and Wesson trovata accanto al cadavere. Sono questi gli argomenti principali su cui punta un articolo del settimanale *Avvenimenti* in edicola domani. Il servizio si basa su un documento riservato del 1984 in possesso della magistratura belga che indaga sulla «mazzetta» da cinquanta miliardi e sui omicidi, tra cui quello dell'ex vice primo ministro Cools, che potrebbero essere collegati ad essa.

Autobomba a Terlizzi: arrestato un pregiudicato

Proseguono serrate le indagini sull'autobomba, fatta esplodere venerdì scorso dinanzi al municipio di Terlizzi, un attentato che ha provocato il ferimento del vigile urbano Gioacchino De Sano, di 41 anni. Dopo l'arresto di Francesco De Chirco, di 27 anni, del luogo, accusato di false e reticenti dichiarazioni rese al pubblico ministero, è stato effettuato un secondo arresto. In manette è finito Sabino Ruta, un pregiudicato di 23 anni, con l'accusa di favoreggiamento.

Tangenti: a Torino si indaga anche sui giornalisti

L'inchiesta su tangenti e politici condotta dalla procura della repubblica di Torino ora investe anche il mondo dell'informazione. I magistrati che indagano sulla Sagat (la società che gestisce l'aeroporto di Caselle) stanno cercando di approfondire i rapporti intercorsi fra il presidente Maurizio Bordon, socialista, attualmente in carcere con l'accusa di concussione, ed alcuni giornalisti torinesi. In seguito a questa notizia, il consiglio dell'ordine dei giornalisti di Piemonte e Valle d'Aosta ha inoltrato al procuratore aggiunto, Marcello Maddalena (coordinatore dei poli anti-tangenti) una formale richiesta di acquisire informazioni in materia.

Torna a scuola il bambino handicappato di San Salvo

Dopo la sospensione della direttrice della sua scuola, indagata dalla magistratura per abuso continuato in atti d'ufficio, Giampaolo Gatti, l'alunno handicappato di San Salvo che aveva dovuto rinunciare alle lezioni per l'impossibilità di accedere con la sua carrozzina a scuola, è tornato ieri mattina in aula passando dall'ingresso principale dell'edificio, dove il sindaco ha provveduto a fare realizzare uno scivolo. Il bambino è stato accompagnato a scuola dai genitori i quali hanno annunciato l'intenzione di costituire una parte civile in un eventuale processo penale nei confronti della direttrice indagata, Angela Cecere.

I «mali» di Napoli in un video per Conso

Un documento che illustra le carenze strutturali e di organico della procura di Napoli ed una videocassetta che registra il degrado degli uffici giudiziari di Castellupano saranno recapitati oggi al ministro di Grazia e giustizia, Giovanni Conso. Sarà una delegazione di magistrati della procura napoletana, composta dai sostituti Dmenico Zeuli e Nicola Quadrano, accompagnati da Genaro Marsica del Csm, a consegnare la documentazione al guardasigilli.

Da tre anni senza casa Si dà fuoco davanti al Comune

Ha rischiato di morire bruciato nell'atrio del Comune di Livorno mentre protestava perché da tre anni vive in un albergo, aspettando l'assegnazione di un alloggio popolare. L'uomo, Roberto Pisani, 35 anni, è entrato nel palazzo Civico con una bottiglia di plastica contenente mezzo litro di benzina e con un accendino nell'altra mano. Nell'atrio ha lanciato in aria la bottiglia, appiccando contemporaneamente il fuoco al contenuto. Le fiamme hanno avvolto l'uomo che è stato salvato grazie all'intervento di alcuni commessi del comune e di alcuni vigili urbani che gli hanno scancato addosso un estintore. L'uomo è stato ricoverato nell'ospedale di Livorno con una prognosi di dieci giorni avendo riportato ustioni di primo e secondo grado sul 25 per cento del corpo.

Pistoia Catturato anche l'ultimo dei tre evasi

È stato catturato ieri sera a Pistoia il terzo evaso l'altro giorno dal carcere toscano ancora in libertà. La fuga di Pasquale Verde, pericoloso bandito legato alla camorra napoletana, è finita davanti a un posto di blocco dei carabinieri, a pochi chilometri dalla città. Verde era riuscito a entrare nella caserma dei paracadutisti dove è rimasto per due giorni rannicchiato dietro un muro. Poi, quando ha pensato che le ricerche dei carabinieri fossero finite, è uscito e ha rubato uno scooter per allontanarsi. I militari lo hanno fermato a Ponte Buggianese, in Valdinievole.

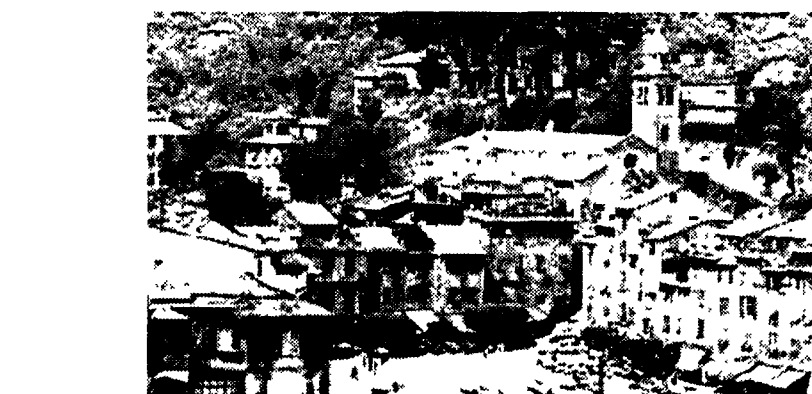
GIUSEPPE VITTORI

Da Bruxelles un «invito» a rivedere il codice stradale, che lo vieta

E la Cee disse: «Andate in due sul motorino»

ROMA. Andare in motorino in due potrebbe non essere più vietato. La proposta arriva da Bruxelles, dove si sottolinea che tra le 21 norme del nuovo codice stradale italiano che non si armonizzano con quelle della Cee c'è appunto l'articolo 52, che non solo prevede che sui ciclomotori non si possano portare passeggeri, ma anche che il sedile monoposto sia costruito in modo tale da non consentire il trasporto di altra persona oltre il conducente. Una norma in contrasto con la direttiva comunitaria che prevede invece per i motorini un sedile grande proprio per permettere di portare un passeggero. In più alla Comunità europea non piace nemmeno la lettera «b» dello stesso articolo, che prevede il limite di velocità per i ciclomotori a 40 chilometri orari su «strada orizzontale». La Cee vorrebbe elevare la velocità massima a 45 chilometri orari, e suggerisce di farlo subito, ma l'Italia preferirebbe attendere qualche mese ancora.

Le ipotesi formulate a Bruxelles suscitano consensi, ma anche qualche perplessità, tra gli addetti ai lavori. «I nostri ciclomotori non hanno alcun problema dal punto di vista della sicurezza - dicono alla Honda Italia - Vengono costruiti con le stesse caratteristiche per tutti i paesi del mondo, anche per quelli dove è previsto l'utilizzo in due». Alla Piaggio, la più grande azienda produttrice di ciclomotori in Italia, ci si limita invece a dichiararsi «favorevoli all'introduzione di



Berlusconi arriva in elicottero Portofino gli dichiara guerra

La gita a Portofino per il Trofeo Zegna potrebbe costare cara al cavalier Berlusconi: sabato scorso «Sua Emittenza» per raggiungere il borgo marinaro più famoso del mondo ha usato, come suo solito, l'elicottero. Ma dal novembre dello scorso anno la giunta regionale ha vietato agli elicotteri lo spazio aereo di Portofino per salvaguardare flora e fauna del Parco. Ora potrebbe scattare una salata contravvenzione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Berlusconi in occasione dell'ultima tranche del trofeo velico Zegna, anche per dare un'occhiata ai favolosi gioielli di Christie's in mostra a Nostra Signora dell'Assunta. E sarebbe appunto «calato» in elicottero, in patente violazione della legge. «Se è vero quanto riportato dai giornali - hanno immediatamente rimarcato in una interpellazione alcuni consiglieri Verdi e indipendenti del Pds - vorremmo sapere se, come è canonico di chi si intende applicare la dovuta sanzione amministrativa».

Questi non facili. A verbalizzare l'infrazione, per poi contestare la relativa contravvenzione e comminare la multa, Portofino in occasione dell'ultima tranche del trofeo velico Zegna, anche per dare un'occhiata ai favolosi gioielli di Christie's in mostra a Nostra Signora dell'Assunta. E sarebbe appunto «calato» in elicottero, in patente violazione della legge. «Se è vero quanto riportato dai giornali - hanno immediatamente rimarcato in una interpellazione alcuni consiglieri Verdi e indipendenti del Pds - vorremmo sapere se, come è canonico di chi si intende applicare la dovuta sanzione amministrativa».



deve provvedere per istituire l'Ente Parco Monte di Portofino. Ma pare che nessun funzionario dell'Ente abbia assistito alla presunta «calata» del Cavaliere in flagranza di elicottero. Dunque prima di tutto occorre stabilire se e come avviare la procedura a infrazione già consumata. In secondo luogo bisognerà accertare la

Accesso polemiche nel borgo ligure dopo lo «show» dell'imprenditore che ora rischia una multa salata «La legge vale anche per i Vip»

toleranza del velivolo, perché le eventuali responsabilità sono da addebitare esclusivamente al proprietario. Infine dovrà essere determinato l'ammontare della sanzione - tra un minimo di un milione di lire e un massimo di sei - e solo allora la maxi multa potrà spiccare il volo.

Al di là del dettaglio tecnico-amministrativo, i consiglieri regionali che hanno sollevato il problema (Romolo Benvenuto, Alessandro Andreotti e Claudio Buscaglia) sottolineano un aspetto di fondo: «Siamo preoccupati - dicono - che la gestione del Parco e delle norme emanate restrittive possa essere esercitata con pesanti discriminazioni tra i residenti e i turisti facoltosi, a svantaggio dei primi e con attenzione troppo benevola a favore dei secondi». Preoccupazioni, dal punto di vista dei residenti, tutt'altro che campate in aria. La gestione comunale di Portofino aveva «bocciato» in blocco il progetto di Parco approvato dalla giunta regionale, temendo che l'insieme dei vincoli esautorasse di fatto il piano re-

Belluno, accolto il ricorso di un falegname che sposò una dominicana

«Mia moglie è malata di Aids» E il tribunale annulla il matrimonio

Essere sieropositivi è un motivo più che valido per annullare un matrimonio. Lo ha stabilito una sentenza - la prima del genere, a quanto pare - del tribunale di Belluno, che ha sciolto il legame tra un giovane del posto ed una ragazza dominicana. Lei aveva scoperto di essere sieropositiva tre mesi dopo le nozze. Ma la malattia era antecedente. Lo sposo ha chiesto ed ottenuto l'annullamento.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. Era un amore a prima vista. Travolgente all'inizio, travolto subito dopo le nozze da un referto medico: la sposa era sieropositiva. Il marito, da spasmante, si è trasformato all'istante in terrorizzato. Ha chiamato un avvocato, si è rivolto ai giudici, ha ottenuto l'annullamento del matrimonio. Motivo: la sieropositività, se preesistente e sconosciuta al partner, può benissimo essere un motivo in validente del vincolo coniugale. Pare che sia la prima sentenza del genere: «Altre, perlomeno, ne ho trovate solo a

proposito di malattie diverse o di malattie psicosessuali, ma non dell'Aids», assicura l'avvocato Luciano Licini di Feltrina, legale del giovanotto protagonista. È un ventiseienne che abita in un piccolo paese di montagna e lavora stagionalmente in Germania, come tantissimi gelatai di queste zone. Era all'estero anche la primavera di due anni fa, data in cui inizia la vicenda. Un sabato sera, per svagarsi, il ragazzo entra in una discoteca tedesca e fa amicizia con una dominicana ventiseienne. È bella, simpatici,

con un pizzico di esotismo, ispira anche un sentimento di protezione: ha alle spalle un rapporto sbagliato, deve badare da sola ad una figlia di tre anni. In breve, è il colpo di fulmine. Il primo giugno 1991 la coppia è già davanti al sindaco del paesino dello sposo. Festa grande, pranzo al ristorante, breve viaggio di nozze a Venezia. La casa non c'è ancora, ma non importa. Lui deve tornare in Germania per la «stagione», lei rimane con la bambina ospite dei suoceri. Passa un mese, ne passano due, la sposa comincia a stare male. «Curati, fatti delle analisi», la consigliano i parenti acquisiti. Lei va in ospedale, sa già che tipo di test chiedere. Il 12 agosto porta a casa il risultato, un certificato incomprensibile per dei profani. I suoceri chiedono consiglio al medico di famiglia e finalmente capiscono: la ragazza è sieropositiva. Telefonate in Germania. Lo sposo torna, furibondo ed impaunito. Perché gliel'ha taciuto? Non pensa alle conseguenze per lui e per eventuali figli? La sposa

dominicana fa le valigie e scappa con la figlia: nessuno la vedrà più, da quelle parti. Tocca ai giudici. Codice civile, articolo 122, comma 3, numero 1: malattie o anomalie preesistenti al matrimonio e sconosciute all'altro coniuge che impediscono lo svolgimento di una normale vita coniugale annullano il contratto. La sieropositività, nel caso specifico, doveva per forza risalire a prima delle nozze - poiché si manifesta a cinque anni dall'infezione - e dunque il contagio non era attribuibile al marito. Anzi, scrivono i giudici, «non appena l'uomo apprese la notizia dei risultati delle analisi della moglie rimase sorpreso e spaventato, segno eloquente che non si aspettava tale gravissimo evento». In questi due anni al giovane montanaro non è rimasto che sottoporsi a periodici controlli medici. È sano come una trote, ormai può proclamare lo scampato pericolo. Ma la vita nei paesini, si sa com'è: il difficile adesso sarà toglierli la patente di lebbrosi», commenta l'avvocato.



Palermo Blitz nel «ventre» della mafia

Bunker segreti. Stanze attrezzatissime per ospitare superlatitanti. Depositi di esplosivo. Nella città sotterranea della mafia c'era di tutto. L'hanno scoperta ieri a Palermo i superpoliziotti del Servizio centrale operativo e i finanzieri del Gico, nel corso dell'operazione «Ponte ammiraglio». Un blitz contro la famiglia di S. Maria del Gesù capeggiata dal boss Pietro Vermengo. In uno dei locali sotterranei sono stati trovati ventidue inneschi per esplosivo. Undici gli ordini di custodia cautelare. Manette anche per il cugino del boss Vermengo, Giusto Vermengo di 60 anni.

Arresti per la malasanità a Palermo. Ne parla il chirurgo Fabrizio Chiodo

Cardiologia, divisione d'avanguardia, inaugurata cinque volte (per le elezioni) e ancora chiusa

«Reparto mai aperto, il primario operava solo in clinica»

Uno fa il cardiologo, l'altro è sindacalista. Con le loro denunce hanno fatto saltare l'affare miliardario dei «baroni» della cardiologia palermitana. E ora dopo l'arresto di due primari, di un aiuto, e due amministratori di una clinica privata, la cittadella della Sanità è in subbuglio. Parla Fabrizio Chiodo, il medico che, con Michele Vullo della Cgil, lotta contro le ingiustizie sulla pelle degli ammalati.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. «Fino a quando la legge permetterà in maniera equivoca il perverso intreccio tra sanità pubblica e privata non ci potrà essere quella serenità necessaria agli operatori sanitari». Fabrizio Chiodo, 42 anni, cardiologo con tre specializzazioni, ex segretario della Fgci di Porto Fluviale a Roma, ha scosso la cittadella della Sanità. Per questo da mesi ormai cammina con un poliziotto che gli guarda le spalle -

e forse ora non basta più - perché in questa città chi parla troppo non è visto di buon occhio e non viene perdonato. Ha denunciato e ha mandato agli arresti domiciliari il ricco e potente primario di Cardiologia dell'Ospedale Civile di Palermo, il suo aiuto, il primario di Cardiologia pediatrica della «Casa del Sole» e due amministratori della clinica privata «Villa Eleonora». E l'eco delle sue accuse è arriva-

ta fino a Catania dove un altro potente della Cardiologia, Mauro Abbate, è sotto inchiesta. Ed è bene ricordare che fu scelto da Licio Gelli per la perizia di parte, quando il «venerabile» raccontava di star male per poter uscire dalla galera. Accanto a questo vecchio militante comunista, a combattere contro i «baroni» che si sono arricchiti sulla pelle degli ammalati, è schierato il giovane segretario regionale della Funzione pubblica Sanità, Michele Vullo. Insieme stanno infrangendo un sistema che si basa non solo sugli affari dei medici che dirottano gli ammalati nelle cliniche private per guadagnare miliardi, ma anche sul clientelismo elettorale, sul patto mafia-massoneria che passa attraverso gli appalti miliardari della Sanità. Lavora nella Us 58, Chiodo, quella toccata a

Salvo Lima nella spartizione politica, diretta per anni dal fratello dell'eurodeputato De assassinato, che ad ogni elezione vale un deputato nazionale, uno regionale e tre consiglieri comunali. Camminava nei padiglioni del reparto di Cardiologia il primario Renato Albiero - ora arrestato - accanto al candidato al Parlamento siciliano - Sebastiano Purpura, Dc, per preparare lo spot elettorale. Allora dottor Chiodo quale denuncia avete fatto? Tante quante sono le incredibili storie che si registrano tra le mura dell'ospedale. Il reparto di prima Rianimazione è stato inaugurato cinque volte, in occasione di altrettanti eventi politici. Non ha mai ospitato un paziente. Tempo fa l'assessore repubblicano all'Edilizia pubblica aveva ordinato di abbattere le tre sale operatorie del reparto di Car-

diologia - tra le più grandi e attrezzate d'Europa - perché erano state costruite a soli 93 metri dal cimitero vicino e non a cento come prevedeva la legge. Qui ci sono attrezzature che valgono oltre cinquanta miliardi e che non sono mai state utilizzate. La potenzialità del reparto è di settecento, ottocento interventi l'anno e solo l'anno scorso sono stati raggiunti i quattrocento. Le faccio un esempio a Parma con quattrocenti posti letto, tredici chirurghi, due anestesisti e due sale operatorie, effettuano oltre cinquecento interventi. A Palermo abbiamo venticinque chirurghi, diciotto anestesisti, tre sale operatorie, trentotto posti letto. E questo come si spiega? Perché i medici che operano nel servizio pubblico dirottano i pazienti nelle cliniche private. Il dottor Albiero ha operato,

stesso chirurgo che poi avrebbe operato. Questo è incompatibile. C'è un enorme conflitto di interessi tra struttura pubblica e privata. La Commissione sanitaria autorizzava gli interventi nonostante la direzione sanitaria della Usi non avesse mai avallato le richieste del primario. Ma dopo questi arresti eccellenti che hanno fatto discutere in tutta la Sicilia la partita è chiusa? No. Sono in corso ancora decine di inchieste sulla malasanità. Proprio ieri la Cgil ha presentato un ulteriore esposto sulle misteriose vicende del servizio di emodinamica dell'Ospedale Civico. Il collegio medico ha riaperto il primario del servizio che era stato sospeso per lo stato di salute mentale: dopo il suo allontanamento il lavoro svolto nel reparto è quintuplicato.

Ogni domenica, a partire dal 16 maggio

SU **l'Unità**

Uno spazio in più per parlare della «casa». Un filo diretto per segnalare piccoli e grandi problemi, per avere spiegazioni sui singoli casi, per porre questioni.

Scrivere a **IL PROBLEMA CASA**

via Due Maccali 23c/13 - 00187 Roma
telefono dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221 - fax 06/69996226